Abbonamento Postale 25 Oktobro - 25 Novembro 1915 Jaro III[a] - N. 10-11

L'Esperanto

INTERNACIA ĈIUMONATA REVUO
SUB LA PATRONADO DE LA
Itala Katedro de Esperanto

Lecionoj de klasikaj kaj vivantaj lingvoj per Esperanto

Sede Centrale BOLOGNA, Vallescura, 11 - Ascoli Piceno - Bertinoro - Bordighera - Capodistria - Cazzano (*Budrio*) - Cortemaggiore - Firenze - Gorizia - Legnago - Medicina - Meduno (*Spilimbergo - Udine*) - Milano - Modica - Monticelli (*Piacenza*) - Napoli - Nizza - Padova - Parigi - Perugia - Rimini - Rovigo - S. Giovanni Valdarno (*Segreteria generale*) - S. Arcangelo di Romagna - Siena - Struppa (*Genova*) - Terni - Torino - Torrepellice - Trento - Treviso - Trieste - Venezia - Verona - Villar Perosa - Villastellone (*Torino*) - Cremona - Este - Pontevico - Casalbuttano - Siracusa.

ITALIA: Un anno	L. 2	EKSTERLANDE: Jare. . . .	Fr. 3.35
Con 12 Num. dell'app. lett. *Itala Animo*	» 3	Kun 12 N-roj de liter. ald. *Itala Animo*	» 4.75
Abbonati benemeriti	» 5	Aparta N-ro	» 0.25
Un numero separato	cent. 20	Specimenon kontraŭ respondkupono	

Redakcio kaj administracio ĉe firmo A. PAOLET - S. Vito al Tagliamento (Italia)

Ni atentigas niajn legantojn, ke, malsame ol aliaj Esperantaj gazetoj, nia revuo neniam publikigas artikolojn jam eldonitajn en Esperanto. Do niaj legantoj trovos en la revuo nur artikolojn tute novajn por Esperantujo.

ENHAVO

Appello agli Esperantisti d'Italia - La Federazione Italiana.

Lezioni di Tipostenografia, *in lingua Italiana ed Esperanto - Lezioni 5 e 6.*

Una buona propaganda

Raporto pri la Konkurso de originala novelo, malfermita de nia Revuo.

Esperanta Sinonimaro.

La ĉaso al diablo (rakonto, fino).

Esperanta Kroniko.

Enhavo de Esperantaj Revuoj.

En la kovrilo:

Abbonamenti alla rivista "L'Esperanto" per il 1916.

Recentissime pubblicazioni.

La sprito de la aliaj.

Vedi in 2[a] pagina della copertina:

Abbonamenti a "L'Esperanto" per il 1916

in 3[a] pagina della copertina:

Nostre nuovissime pubblicazioni

Abbonamenti alla Rivista

L'ESPERANTO

per il 1916

Italia L. 2 - Estero Fr. 3

(Sm. 1.200)

Abbonati Benemeriti [helpabonantoj] Fr. 5

A tutti coloro che invieranno l'abbonamento entro il 15 Gennaio 1916 sarà tosto mandato in regalo

un artistico Calendario tascabile profumato

Facciamo viva preghiera a quei pochi che, pur ricevendo la Rivista, non ci hanno ancora fatto tenere l'abbonamento di L. 2 per 1915, di mettersi tosto al corrente.

FACILITAZIONI AGLI ABBONATI

" L'ESPERANTO	1913 „	L. 1	— Estero	F. 1.75
id.	1914	» 1.75	»	» 2.25
id.	1915	» 1.75	»	» 2.25

Tutti coloro che ci inviano cartoline vaglia di oltre lire una, sono pregati di applicarvi a tergo una marca di Cent. 5 e di annullarla.

L'ESPERANTO
INTERNACIA ĈIUMONATA REVUO
ELDONITA SUB LA PATRONADO DE LA ITALA KATEDRO DE ESPERANTO

IIIª JARO | 25 Oktobro - 25 Novembro 1915 | N. 10-11

Appello agli esperantisti d' Italia

La Federazione Italiana

Fu fondata in occasione del primo convegno degli esperantisti italiani (21-23 marzo 1910) e funzionò regolarmente fino al Secondo Congresso Italiano tenuto in Genova nel 25-28 maggio del 1911.

Dalla relazione morale dei primi 14 mesi di vita, presentata al Convegno Federale del 1911, risultava che le società federate erano 13, i soci isolati 56. La segreteria aveva ricevuto ed evaso 1200 corrispondenze, spedite 11000 circolari mandandone tre volte a 1365 presunti esperantisti. Si era ottenuto che in almeno 480 comunicati od articoli i giornali italiani parlassero dell' Esperanto in questo periodo. Si partecipò a cinque congressi ed in tre di essi si fecero votare ordini del giorno in favore dell' Esperanto. Oltre le regolari adunanze mensili del Comitato federale, si tennero adunanze a Siena, a Marina di Pisa ed a Bologna. Furono costituiti l'ufficio di propaganda e quello turistico, e furono conferiti 60 diplomi, si stamparono: bolli e cartoline di propaganda, quattro numeri degli atti, parecchie circolari, si mandò un referendum a persone eminenti d'Italia. Il movimento di cassa fu di 1644 lire. Nel convegno federale del 21 maggio 1911 fu votata questa modificazione allo statuto: *La Federazione ha sede nel luogo indicato anno per anno dal Convegno Federale,* e si scelse Genova quale sede per il 1911-12.

Per dimissioni di alcuni consiglieri, per apatia di soci e per il sorgere in Genova nel luglio 1911 di altra società analoga dal titolo *Associazione Esperantista Italiana,* la Federazione, ad onta di alcuni tentativi per rinvigorirla fatti dal Presidente Monsignor Prof. Ilario Facco, dalla segretaria Sig.ª Gemma Segrè, dai consiglieri Sig. Ettore Fasce, Sig. Giovanni Balestrini e da altri, non rifiorì. Dopo il maggio 1914 anche l'Associazione Italiana non dava segno di vita.

La sede centrale della Cattedra, dopo alcune pratiche iniziate dal Prof. Luigi Scarselli, ha ottenuto recentemente che il materiale (1) della Federazione fosse trasportato a Bologna. Qui sarà conservato e poi messo a disposizione del Comitato Federale che sarà eletto al risorgere della Federazione.

Ci proponiamo pertanto di riattivare la Federazione seguendo questo procedimento che speriamo incontri l'approvazione dei samideani. Chiunque desidera essere iscritto alla Federazione (2) insieme coll'abbonamento al giornale " L' Esperanto „ per il 1916 invia in più almeno 50 centesimi per le spese di amministrazione. Possibilmente mandi anche la propria fotografia delle dimensioni di 4 1/6x6 cent. e riceverà la tessera di membro per il 1916, timbrata a secco,

Se trattasi di Gruppo che intende essere federato questo dovrà inviare almeno 2 lire se si compone di un numero inferiore a 10 soci, 3 se da 10 a 19, 4 da 20 a 29 e 5 se più di 30. Pubblicheremo nel periodico i nomi dei Soci e dei Gruppi aderenti che saranno invitati a tempo opportuno a eleggere il Comitato Federale e la Sede per il 1916 a mezzo del nostro periodico che provvisoriamente sarà anche l'organo della Federazione.

Invitiamo pertanto tutti gli esperantisti isolati ad inviare la loro adesione nonchè indirizzi di persone che con molta probabilità non saranno sorde al presente appello, al fine di non incontrare inutili spese postali. Pubblicheremo tutte le idee che ci sembreranno buone che ci verranno trasmesse intorno all'organizzazione esperantista italiana.

Non facile compito di organizzazione e di propaganda spetta alla nostra Federazione. Essa saprà assolverlo degnamente purchè non le manchi la cooperazione degli esperantisti italiani.

Si assuma ciascuno l'impegno morale di portare un nuovo aderente al nostro movimento, non trascuri ognuno occasione propizia per dire dell'opera nostra.

Potrà in breve ringagliardire la Federazione nostra, ed animata da energie fattive e operose assurgere ancora a quell'alto grado di attività che le consenta di guadagnare tutta l'Italia alla causa esperantista.

All'opera adunque, o Samideani. (3)

(1) Il materiale della Federazione consta di 630 tessere di riconoscimento, di 417 diplomi di studio e di benemerenza, di cartoline, bolli di propaganda, 4 timbri di gomma ed un timbro a secco, buon numero di copie degli atti, 83 numeri spaiati di giornali esperantisti, uno schedario con indirizzi di presunti esperantisti, i documenti. la corrispondenza.

(2) Ecco alcuni punti dello statuto approvato il 22 marzo 1910: La Federazione indice un convegno primaverile annuale per la discussione ed approvazione dei bilanci e la rielezione dei consiglieri federali. - Il Comitato Federale consta di 12 membri che si adunano una volta al mese. Esso svolge la sua attività col mezzo di tre uffici: di propaganda, commerciale e turistico, presieduti da un consigliere Federale. Il Comitato Fed. elegge nel suo seno un Presidente, un Segretario Generale, un Amministratore e tre Presidenti per gli uffici indicati.

(3) Chi scrive ha notato che è praticamente inopportuno il fissare un anno prima la sede del Congresso. D'altra parte il congresso di Verona, il convegno-gita di Este e quello di Rimini per l'inaugurazione della bandiera del gruppo furono numerosi ed efficaci senza bisogno di lunga preparazione. Non bisogna poi lusingarci che i convegni o congressi, anche se prendono il nome di *nazionali* sieno più che *regionali*. Riteniamo pertanto che in tempi normali si possano indire due convegni con relativa escursione all'anno, uno in primanera ed uno nell'autunno, e che la sede della federazione dalla chiusura di un convegno passi nella località dove avrà luogo o dove si terrà propaganda organizzando il prossimo convegno. Può essere dannoso per la propaganda lasciare un intero anno la federazione in mano di un consiglio poco attivo. Il danno sarà minore se il periodo di stasi sarà meno lungo, bilanciato da un periodo successivo di maggior energia. Durante queste emigrazioni della Presidenza della federazione si avrà campo di accertarsi dove vi è un nucleo di persone che più si interessano, prevedono di comune accordo ed hanno maggior costanza. Quella regione più di frequente sarà rieletta sede del convegno; e magari potrà poi durevolmente essere prescelta quale sede centrale della federazione. Per economizzare si dovrebbero far viaggiare da una sede all'altra solo i documenti che realmente occorrono allo svolgimento dell'attività della federazione.

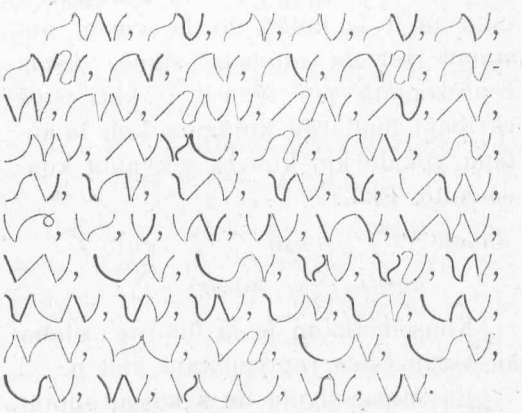
Lezioni di Tipostenografia

Traduzione dell'Esercizio V.

Traduzione dell'Esercizio VI.

Guazza, guazzetto, guazzoso, guida, guitto, guizzata, guizzo, qua, queto, qui, quota, madama, madido, maggio, magica, mago, mappa, massicciata, massiccio, massima, masso, matassa, matto, mazza, Mecca, meco, medesimo, meditativo, metafisica, mimica, mitezza, motteggio, mozzo, muggito, mutezza, sacchetto, setta, seme, somma, sesamo, esame, siccità, zaffata, zaffo, zappa, zibetto, zigoma, zitto, zoppo, zucca, zuffa.

Traduzione dell' Esercizio VII.

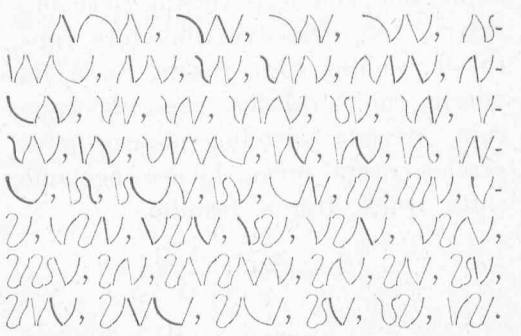


Traduzione dell' Esercizio VIII.

Liquido, lacca, laccetto, lacchè, laccio, ladro, lagrima, leggere, leggiadro, legittimo, lettera, letterato, letta, libe-

Lecionoj de Tipostenografio

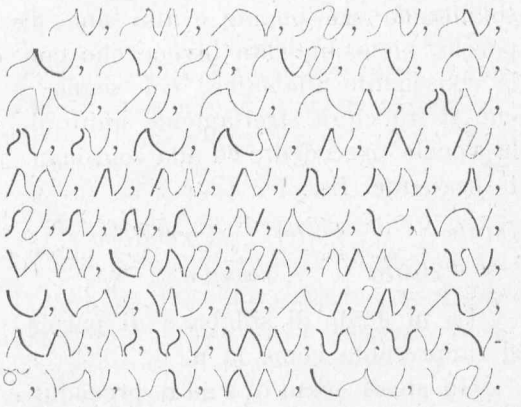
Traduko de la V.ª Ekzerco.



Traduko de la VI.ª Ekzerco.

Kvita, sekvi, aso, bazo, fiziko, gaso, kaso, kazako, komizo, kisi, kuzo, pizo, posedi, potaso, pozo, sata, sed, segi, segi,semi, ses, subita, suĉi, sudo, sufiĉa, sapo, supozi, tezo, topazo, viziti, dum, emetiko, gamo, komo, komika, kutimi, makako, maso, masiva, mediti, mem, mukozo, muso, mimiko, mito, modo, moko, muziko, pomado, sumi, temo, timi, tuso, vizaĝo, sumi.

Traduko de la VII.ª Ekzerco.



Traduko de la VIII.ª Ekzerco.

Likvidi, legi, loĝi, loĝiko, loko, lupuso, luti, lasi, latitudo, lavi, ledo, legi, legato, legitima, ligi, limako, lipo, lito,

ra, limite, lite, locomotrice, loggia, logica, lume, lumaca, rabbuffo, rachitide, ragazzo, ramo, rapito, reciso, remo, requisito, reprobo, retrocesso, retrogrado, ricamo, riflettere, ricetta, ricredere, ridere, riso, riflessivo, rimettere, roba, roccia, romito, rosa, rosato, rosso, Rovereto, rublo, rubrica, rugosità, rupe, ruta, trivella, tritello, plettro, plico, pratica, prato, prece, blocco, acclamo, slitta, tratto, trama, tramite.

litovo, loko, loti, ludi, rapida, raboti, rado, radiko, rami, raso, rato, razi, rogi, reĝi, reĝimo, rekvizito, rigida, rimeso, rimedo, ripo, rodo, roso, rubo, beleta, belo, ĉapelo, ĉerizo, felo, feliĉa, ĝemelo, kaĵmelo, kaperi, litero, meĝero, meliso, meriti, liberi, repuso, refuti, fabriko, fliki, flago, flato, gliti, litero, grati, griza, flugi, floso.

LEZIONE V.

Quinta serie di segni.

s ⌣ ⌣ n ⌢ ⌢ n ⌇ gn ⌇

La consonante **s** oltre che col segno discendente \ viene rappresentata con uncini. L'uncino ⌣ seguito da consonante formerà la consonante composta, e l'unione di questo si effettuerà colla stessa regola delle vocali. Es.:

sta-to ⌣⋁⋁, *scu-do* ⌣⋁⋁, *spi-ca* ⌣⋁⋁,
sfumato ⌣⋁⋁, *squadra* ⌣⋁⋁

La consonante **n** finale di sillaba, seguita da consonante o alla fine di parola, viene indicata invece che con la consonante alfabetica, col segno ⌢ che si traccierà strettamente unito alla vocale precedente ed alla consonante seguente. Es.:

Dante ⋀⋁, *lente* ⌢⋁, *rendere* ⌢⋁
canto ⋀⋁, *sangue* ⋀⋁

La **m** finale di sillaba e di parola si rappresenta come la **n.**

Gli stessi segni di **s** ed **n,** preceduti dalla vocale *e* e seguiti dai gruppi *la, le, li, lo, lu, ra, re, ri, ro, ru,* si tracciano in basso (**s** ⌣, **n** ⌢), come pure se iniziali di parola. Es.:

LECIONO V.a

Krina serio da signoj.

s ⌣ ⌣ n ⌢ ⌢ n ⌇ ŝ ⌇

Konsonanto **s** krom de la signo \ estas reprezentata per hoketoj. La hoketo (⌣) sekvata de konsonanto formas kunmetitan konsonanton. La kunmetadon oni formas same kiel inter konsonantoj kaj vokalo. Ekz.:

stato ⌣⋁⋁, *sfero* ⌣⋁, *streki* ⌣⋁⋁
spezi ⌣⋁⋁, *strato* ⌣⋁⋁

La konsonanto **n,** per kiu finiĝas silabo aŭ je la finiĝo de la vorto, anstataŭ per la alfabeta signo, estas reprezentata per signo ⌢, kiu estos skribata mallarĝe kunigata kun la antaŭa vokalo kaj kun la sekvanta konsonanto. Ekz.:

Dante ⋀⋁, *lenso* ⌢⋁, *rento* ⌢⋁
kanti ⋀⋁, *sango* ⋀⋁

Konsonanto **m** je la fino de silabo aŭ vorto estas reprezentata kiel **n.**

La samaj signoj de **s** kaj **n,** antaŭataj de vokalo *e* kaj sekvataj de la grupoj *la, le, li, lo, lu, ra, re, ri, ro, ru,* kaj en la komenco de la vorto, estas skribataj malsupre (**s** ⌣, **n** ⌢). Ekz.:

g(e)m(e)ral(e) , *sp(e)ss(o)*
penne , *genero* , *nero* , *Atene*

Le consonanti alfabetiche **n, gn** sono rappresentate da un segno della stessa forma , distinto per il gruppo **gn** col rafforzamento del segno **n** . L'unione con le vocali si fa come di consueto. Es.:

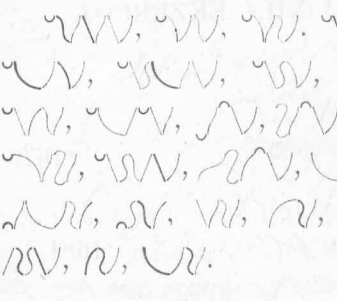
dinamo , *ogni*
guadagno

g(e)n(e)ral(o) , *sp(e)s(o)* , *peno*
Ateno , *nepo*

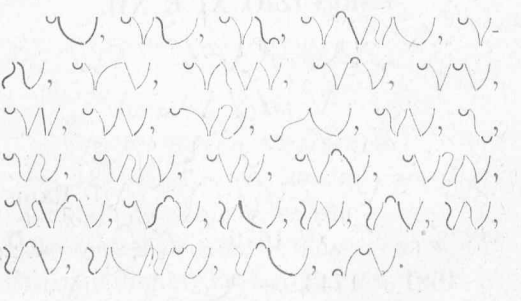
La alfabetaj konsonantoi **n** kaj **ŝ** estas reprezentataj de la signoj kaj . Ekz.:

finiĝi , *dinamo*
ŝafo , *ŝovi* , *ŝuti*

ESERCIZIO IX.



IX.a EKZERCO



LEZIONE VI.

l ◌͒, **r** ◌̊ - **a** ◌̄, **e** ◌̭, **i** ◌̇, **o** ◌̆, **u** ◌̂

Le consonanti **l, r** sono rappresentate da anelli, rispettivamente grande per **l** ◌͒ e piccolo per **r** ◌̊, e si usano quando sono finali di sillaba o finali di parola. Es.:

calma , *alma* , *parte*
mal(e) , *mar(e)*

La serie delle vocali, le cui figure sono orizzontali e tracciate in alto da sinistra a destra, (**a** ◌̄, **e** ◌̭, **i** ◌̇, **o** ◌̆, **u** ◌̂), servono per la formazione dei dittonghi dei e polittonghi. Per rappresentare tali suoni si fa seguire alla prima vocale ascendente la vocale o le vocali orizzontali. Es.:

ieri , *Ionio* , *aiuola*
aiutatemi , *abbiamo*

LECIONO VI.a

l ◌͒, **r** ◌̊ - **a** ◌̄, **e** ◌̭, **i** ◌̇, **o** ◌̆, **u** ◌̂
aj ◌̯ *aŭ* ◌̯, **oj** ◌̯ *aŭ* ◌̯, **c** ◌̑, **ĵ** ◌̑

Konsonantoj **l, r** estas reprezentataj de ringoj: granda por **l** ◌͒, malgranda por **r** ◌̊. Tiujn signojn oni uzas kiam tiuj ĉi konsonantoj estas je la fino de silabo aŭ de vorto. Ekz.:

multa , *arto* , *mal(e)*

La serio de horizontalaj vokaloj taŭgas por reprezenti la diftongojn kaj tritongojn. Por ilin reprezenti oni sekvigas la vokalon aŭ la vokalojn horizontalajn al la unua supreniranta vokalo. Ekz.:

serio , *mueli*
kazuisto , *kaviaro*
kemio , *materio*

Nella pratica l'uso delle vocali orizzontali si estende grandemente e con grande vantaggio dello stenografo e del tipografo. Così le consonanti **l, r, s, n** fra due vocali si indicano coi segni **l** ◌̆, **r** ◌̆, **s** ◌̆, **n** ◌̂ seguite dalle vocali orizzontali. Es.:

asino, *casa*, *tossico*
esso, *geloso*, *Parigi*
fallito, *unico*

La konsonantoj **l** ◌̆, **r** ◌̆, **s** ◌̆, **n** ◌̂ estas ĉiam sekvataj de la horizontalaj vokaloj. Ekz.:

sana, *male*, *salo*

Pri la diftongoj **aj** ◌̥, **oj** ◌̥ kaj la konsonantoj **c** ◌̆ kaj **ĵ** ◌̆ sufiĉas kelkaj ekzemploj:

ajlo, *rozoj*, *bonaj*
cedro *cervo* *citajo*
gluajo, *manĝajo*

ESRECIZIO XI E XII.

Ramsay 1679 1681 1743.

Mosengeil (2 1797) Taylor. 1796 Mosengeil 1797) Taylor. 1819 1829 Eisenach K. C. Dr. Horstig 1796, 1800, 1819 Taylor, Jneichen 1834,

XI.a KAJ XII.a EKZERCOJ.

Ramsay 1681 1743.

1679

1796 Mosengeil (2 1797) Taylor Bertin. 1819 1826 Eisenak Dr.on K. C. Horstig 1790, Wien 1800, Berthold 1819 Taylor Jneichen 1834

Da tradursi in tiposteno.

Nel 1841 a Berlino comparve il nuovo sistema dello Stolze assai migliore di quello del Gabelsberger, poichè con esso si è in grado di segnare qualunque parola con assoluta precisione, senza ricorrere per interpretarla all'aiuto del senso dato della connessione col resto del discorso. Inoltre esso rigetta l'abbreviatura arbitraria, ed è sistemato in modo, che quanti lo praticano possono acquistare tutti un carattere uniforme e di facile interpretazione. Nel 1845 si formò a Berlino una società fra gli stenografi per la propaganda del metodo Stolze.

L'anno dopo sorse la società di Magdeburg e nel 1847 quella di Sommerfeld con eguali tendenze. Si ebbe così in Germania una lotta generosa fra i sistemi del Gabelsberger e quello dello Stolze, che essendo entrambi forti, si contendevano e si contendono il campo intellettuale e commerciale.

Le società pel sistema Gabelsberger fecero nel 1849 una edizione del trattato, facendola seguire da una 2.ª edizione nell'anno dopo.

Tradukota en tipostenon.

En 1841 aperis en Berlino la nova sistemo de Stolze, multe pli taŭga ol tiu de Gabelsberger, ĉar per ĝi oni povas skribi ĉiun vorton precize, ne devante sin turni por ĝin legi en kelkaj okazoj, al la signifo de la tuta periodo. Plie ĝi repuŝas la arbitran, laŭkaprican mallongigon, kaj estas aranĝata laŭmaniere ke ĉiuj personoj, ĝin praktikantaj, povas akiri unuforman skribmanieron facile legeblan. En 1845 fondiĝis en Berlino asocio inter la stenografiistoj por la propagando de sistemo Stolze.

La sekvantan jaron estas fondita asocio en Magdeburgo kaj en 1847 alia en Sommerfeld kun egala celo. Tiel en Germanujo okazis nobla batalo inter la sistemoj Gabelsberger kaj Stolze, kiuj, ambaŭ fortaj, vetbatalis por la posedo de la kampo intelekta kaj komerca.

La asocio por la disvastigo de l' sistemo Gabelsberger faris en 1849 eldonon de la traktato de sia majstro. Alia eldono sekvis la post venontan jaron.

Dopo il 1834 e fino al 1848 Saverio Gabelsberger doveva portare a compimento l'opera di perfezionamento del suo sistema, ma per la sua immatura morte non si potè averla compiuta. La fortuna del sistema Gabelsberger è dovuta più che alla sua bontà intrinseca all'aver avuto potenti sostenitori e cultori che la tradussero in tutte le lingue.

Post 1834 kaj ĝis 1848 Gabelsberger devis perfektigi sian sistemon, sed tiu laboro ne povis esti plenumata pro lia antaŭtempa morto. La sukceso de tiu ĉi sistemo estas ŝuldata pli ol al ĝia esenca taŭgeco, al la sorto posedi potencajn subtenantojn kaj aprobantojn, kiuj ĝin tradukis en ĉiujn lingvojn.

Alcune altre note sulla storia generale della Stenografia.

Chiudiamo questa prima parte del corso di stenografia facendo qualche aggiunta e qualche rettifica alla introduzione storica colla quale abbiamo iniziato il corso. Alcune sviste ed errori, generalmente di stampa, sono stati indicati dal Prof. Giuseppe Aliprandi di Pavia il quale ha pubblicato un lavoro storico sullo stesso argomento. Questi anzi chiede notizie sui sistemi rimasti inediti. Giriamo a nostra volta la domanda a quanti hanno creato sistemi non resi di pubblica ragione.

Hermano Hugo fa risalire l'origine della stenografia agli ebrei. Nel suo trattato *De prima scribendi origine*, così si esprime: L'invenzione della tachigrafia viene attribuita agli ebrei in base al seguente passo di Davide " *Lingua mea calamus scribae velociter scribentis* „. Gli autori Magnaron, Arrigoni ed altri accettano che Ennio Tarantino sia stato l'inventore di 1100 note. Timoteo Bright pubblicò nel 1588 il suo sistema che aveva inventato otto anni prima. Il sistema I. Willis è del 1602, e quello di E. Willis del 1618. L'opera del Ramsay fu stampata in Germania nel 1679 e ristampata in lingua latina a Parigi nel 1683 e dedicata a Luigi XIV. La data del sistema Byron è 1720, quella del Mavors 1780. Coulon de Thèvenot pubblicò nel 1776 quadri tachigrafici assai pregiati. Re Luigi XVI lo nominò suo segretario tachigrafo. Il suo metodo consta di 32 segni soltanto, 12 per le vocali e 20 per le consonanti.

Filippo Delpino (non Delfico) pubblicò la prima edizione della sua opera nel 1819 e solo la quarta nel 1848. Egli ha impiantato il servizio stenografico alla Camera Italiana.

Il sistema più diffuso in Inghilterra è quello del Pitman. Col sistema di Edmondo Willis si può stampare lo stenoscritto a mezzo di segni mobili, specialmente lettere isolate, ma non si è ottenuta la fusione perfetta dei segni (per quanto può permetterlo la tipografia) come col sistema Cappellari, il che può giudicare il lettore stesso.

Il Rag. Primo Mazzoni pubblicò a Ferrara nel 1915 un opuscolo di 16 pagine intitolato " La scritura comune ridotta in stenografia „.

Il sistema Gamberoni si denomina " Stenografia Popolare „ fu compilato nel giugno 1914 ed è tuttora inedito.

Finalmente il Prof. Rinaldo de Gobbis di Treviso, docente della Cattedra, ha semplificato il sistema Gabelsberger. Pubblica un giornaletto settimanale intitolato „ La Palestra Stenografica ", nel quale vi sono anche impartite lezioni di Esperanto e vi è la cronaca del movimento della sezione locale della Cattedra.

PILADE CAPPELLARI

UNA BUONA PROPAGANDA

È uscito, con la consueta signorilità di edizione, l'Almanacco Bemporad per il 1916.

Con vivo compiacimento segnaliamo all'attenzione dei lettori l'interessante articolo « Il problema di una lingua internazionale », *nel quale il Prof. Corrado Grazzini, della Cattedra, dà una sobria e lucida notizia degli studi per la risoluzione dell'importante problema e della vittoriosa affermazione dello Zamenhof. È un ottimo scritto per la nostra propaganda, e tutti quanti conoscono — e non v'è chi ignori — il valore, la serietà e la diffusione dell'Almanacco Bemporad, la classica pubblicazione annuale diretta dal chiaro Prof. Fumagalli, non potranno disconoscere l'alto significato che per la causa Esperantista esso assume.*

Raporto pri la Konkurso de originala rakonto

malfermita de nia Revuo

Vidu N-on 21-22 de 1914.ª

1. Devizo: *Quis fuit, horrendos primus qui protulit enses?* Titolo: *La milito.*
   Bona esperanto kaj kortušanta rakonto.
2. Dev.: *Sic vos non vobis.* Titolo: *Nokturno laŭ Des.*
   Sufiĉe bona, malmulte da eraroj.
3. Dev.: *Na sempr est li pejor li picol* (M. Fert). Titolo: *Jarfina nokto.*
   Stilo iom artifika.
4. Dev.: *Dante.* Titolo: *La Naŭa kaj la Deka.*
   Tre bone verkita, tre simpla kaj bona stilo, sed ne sufiĉe interesa rakonto.
5. Dev.: *Eterne ĝi brilos.* Titolo: *La Kasko.*
   Sprita rakonto sed kun tro multe da eraroj. La verkinto uzas *sen* sekvatan de *infinitivo* kaj ne komprenas la valoron de *igi.*
6. Dev.: *A. S.* Titolo: *La mortiganto.*
   Kelkaj eraroj, nebona stilo.
7. Dev.: *Floro je rideto.* Titolo: *Amo en floro.*
   Malbona stilo, tro da kunmetitaj vortoj kun multaj eraroj.

La juĝantaro proponis aljuĝi la premion al la rakonto titolita **La milito,** kaj konsilas publikigi la rakonton *La Kasko* post zorga korekto, se la aŭtoro permesos al ni fari tion, aŭ faros mem.

LA JUĜANTARO

Malferminte la koverton kun la devizo: *Quis fuit, horrendos primus qui protulit enses?*, rezultis aŭtoro S-ro **Bruno Migliorini** el Venecio, al kiu ni sendas la monpremion da Fr. 25 (Sm. 10).

Jen la premiita rakonto:

M I L I T O

Malproksime, malproksime la lastaj pafoj bruadis, semante la morton en la samaj kampoj, kie la kamparanoj semis antaŭ kelkaj monatoj la vivigajn grajnojn. Jam ne malproksime, la antikvega praarbaro levis sian verdan silueton kontraŭ la ruĝa ĉielo, kaj šajnis pacejo: ho, kia pacejo ĝi estis! Malantaŭ ĉiu trunko, soldato, malantaŭ ĉiu trunkego, kanono. Kaj tie ĉi kaj tie ĝemoj de falintaj soldatoj, kaj preĝoj aŭ blasfemoj. Jam ŝi ĝin vidis, kaj rapidis. Ĉu ŝi estus tie finonta la longan, la teruran vojon, ĉu ŝi estus atingonta la celon tiel longe sopiritan kaj deziregitan, ĉu ŝi estus fine trovonta la karan edzon? Soldato reveninta domen, post longa restado en la malsanejo — ha, kiel terure li aspektis, malgrasega, sen unu kruro kaj kun la okuloj ankoraŭ plenaj je la imago de la terura buĉejo — tiu soldato estis al ŝi rekon-

tinta pri ŝia edzo, sana ankoraŭ kaj vigla en la sama arbaro, de longe neatingita celo de la kontraŭuloj. Sed nun? Jam monato, longa, longega monato pasis: kaj li? Ĉu kuglo...? ha ne, ne; ĉu la malamikoj ne havis koron, ĉu ili ne pensis pri la hejmlasitaj familioj, kaj vundis, kaj mortigis patrojn de aliaj krejtaĵoj, ilin vane atendontaj en la malvarmaj dometoj? Ha ne, ha ne, ŝia Karlo ne provis tiel esti mortinta, lia Niĉjo lin atendis, kaj siajn manetojn la infano estus tiel ĝoje batonta, je la reveno de paĉjo... Tion pensis virino, modestege vestita, kun okuloj larmruĝaj kaj frunto sulkoplena, kiu rapide marŝis al la arbaro. Sub la brako, paketo duonfermita lasis aperi ŝtrumpon, dikan lanŝtrumpon, kiun ŝi verŝajne estis trikinta por sia edzo, kaj kiun verŝajne tiom da larmoj melsekigis! Kaj fine, se Dio tion estus permesonta, kia ĝojo: lin revidi sana, kaj rakonti kiel ŝi evitis la senfinajn barojn, kiel ŝi trompis la gardsoldatojn kaj la oficirojn, kiel ŝi, fine, povis alveni en lokon al ĉiuj malpermesatan nur por lin vidi, por lin saluti, por lin kuraĝigi. Kia malespero, post la unua repuŝo: jam kvazaŭ alveninta ŝi devis rekomenci, sed tiun ĉi fojon, ha ne: ŝi havis la rajton, vidi sian edzon, kaj vane oni ŝin estus malproksimigonta!

Jam la arbaro leviĝis antaŭ ŝi: duonkilometron, kaj ŝi havus rifuĝejon por la nokto. En la okcidento la lastaj sunradioj malaperis, lumigante je stranga brilo la lastajn insuletojn, kiujn la neĝo ankoraŭ posedis sur la kampoj, malproksime. Poste, la malluna nokto iom post iom ekregis, kaj la virino ekrapidigis ankoraŭ la silentan marŝadon: kvindek metrojn, dudek ankoraŭ, kaj ŝi estus ŝirmata de ĉiu danĝero, dum la malvarma februara nokto. Sed kio estis tiu ombro, tie, malantaŭ tiu arbeto? Ĉu soldato? Silenton, silenton, dek paŝojn ankoraŭ. Diablon! la ombro moviĝas, turniĝas al ŝi: teren, rapide!

« Kiu estas tie? » maldolĉa voĉego ekkriis. La virino, tere kaŭrinta, ĉe arbetdensejo, silentis « Kiu estas tie? » la voĉego rediris, kaj soldato eliris el la arbaro, fikse ĉirkaŭrigardante. La koro de la virino bategadis, ŝi tremis pro la timo, pro la teruro: ha ne, ne! neniam ŝi estus pelota! Sed la soldato kuris al ŝi: « Ha malbenata spiono »; li ekkriis, kaj pafis. La virino, netrafita, forkuris. « Pafu, pafu »: li kriis. Alia soldato eliris el la densaĵo kaj pafis, hazarde, sur la nigran ombron, kiu forkuris. Terura krio de besto vundita leviĝis en la mallumaĵo disŝiri la malvarman aeron, kaj soldatoj alkuris. « Spionino, ŝi estis! » « Malbenon al ŝi! » kriis soldatoj alkurintaj, dum la pafinto, rigida, kun la morto en koro, serĉis alumeton. Kio lin tiel ekscitis? ĉu tiu voĉo, nemalkonita voĉo? La alumeton li ekbruligis, li rigardis: alia krio sovaĝa eĥis en la nokto: Manjo, Manjo! kaj alia persono falis, kiel fulmofrapita. La alumeto estingiĝis sibletante, en marĉaĵeto proksima.

Morgaŭe, la kaporalo skribis en la ĉiutaga raporto: Oni entombigis nekonatan virinon, paftrafitan de gardsoldato pro nerespondo je laŭregulaj demandoj.

Oni kondukigis al frenezulejo soldaton de la 6.o kompanio, subite frenezigita.

Bruno Migliorini

ESPERANTA SINONIMARO

verkita de **BRUNO MIGLIORINI**

(daŭrigo: v. antaŭajn N.ojn)

Alegorio, metaforo.

La *alegorio* estas rakonto, kiu kaŝas la veran temon sub paralelaj faroj, laŭvorte diverssignifaj (1): La Dia Komedio de Danto alegorie montras la liberiĝon de l' animo el la peko.

La *metaforo* estas vorto uzata en senco, kiu ne estas al ĝi propra kaj kutima, por ia komparo. Ĉiuj novaj signifoj de la vortoj devenas de metaforoj: nur pro tiu ĉi figuro la vorto *pensi* (latine *pensare*) ekhavis tiun ĉi signifon, dum antaŭe ĝi nur signifis *pesi*.

Alkovo, ĉambro, kajuto, kamero, niĉo.

La *alkovo* estas senfenestra ĉambreto (en pli granda ĉambro) uzata por tie dormi: La dormado en alkovo estas malutila por la sano (Kabe).

La *ĉambro* estas ĉiu el la partoj de la loĝejoj, kun fenestroj kaj pordoj en la muroj: Mi diŝsiris la leteron kaj disĵetis ĝiajn pecetojn en ĉiujn angulojn de la ĉambro (F.).

La *kajuto* estas ŝipĉambreto: La kajuto de la ŝipestro estas plena je libroj kaj instrumentoj.

La *kamero* estas senfenestra ĉambreto en domo, uzata por diversaj celoj, precipe por havi fotografaĵojn: kamero estas ankaŭ la parto (el ligno, ledo, kaj tolo) de ĉiu fotografilo, en kiu okazas la renversiĝo de la bildo: La firmo Ica produktas ĉiujare pli ol 120.000 kamerojn.

La *niĉo* estas kavaĵo en muro por statuo, bildo aŭ aliaj objektoj: Mia monkofro estas firme masonita en niĉo, interne de forta muro.

Alta, forta, laŭta, profunda.

Alta signifas granda en vertikala direkto, supren, ankaŭ metafore. Muzike, alta signifas konsistanta el multe da vibroj (2): La alteco de tiu ĉi monto ne estas tre granda (F.). Tiu ĉi kanto estas tre alta.

Forta signifas kapabla venki kontraŭstaron, kontraŭagon: pli larĝsence ĝi signifas altgrada (komparu sub *forta* fortika): Leono estas forta (F.). Tra la mondo iras forta voko (F.) (3).

Laŭta signifas nur facile aŭdebla, pro ĝia alteco, heleco aŭ tiel plu: La koko, trumpetisto de l' mateno, vokas el dormo per sia laŭta, hela voĉo (H.).

Profunda signifas granda en vertikala direkto, malsupren. Muzike, profunda voĉo estas bassimila: La rivero estas tre profunda apud la vilaĝo.

(1) Oni ankaŭ komparu kun *fablo*, sub fabelo. La fablo estas nur speciala formo de alegorio.

(2) Oni ne kunmiksu kun alia muziktermino, *aldo*, kiu montras voĉon inter tenoro kaj soprano [F. alto (voix), E. alto (voice), D. Altstimme, I. contralto) aŭ kun *baso*, la plej malalta vira voĉo en muziko (F. bass (voix), E. bass (mus.) D. Bass, I. basso (mus.)].

(3) La voko ne estas nur laŭta, ĝi estas vere forta, t. e. kapabla venki kontraŭagon aŭ -staron: forta ne estas, kompreneble, muzika termino, sed montrilo de la entuziasmo, per kiu la Esperantismo vokas al si adeptojn. al la venko!

Ami, plaĉi, plezuro, ŝati.

Ami signifas havi fortan inklinon al iu persono aŭ objekto: Ĉiu amas ordinare personon, kiu estas simila al li (F.). En varmega tago mi amas promeni en arbaro (F.). La frazo estas pli forta kaj pli reala ol la frazo: En varmega tago al mi plaĉas promeni en arbaro.

Plaĉi signifas havi ies bonvolajn sentojn, ĝin favore impresinte per boneco, beleco aŭ tiel plu: Lia heroeco tre plaĉis al mi (F.).

La *plezuro* (vidu ankaŭ: Plezuro, volupto) estas tre agrabla sento kaŭzata de io, aŭ tio mem, kio ĝin kaŭzas: Antaŭ tri tagoj mi vizitis vian kuzon, kaj mia vizito faris al li plezuron (F.). Gesinjoroj de Prelongo, dezirante plezurigi sian filinon... (Vallienne) (4).

Ŝati (v. estimi) signifas havi bonan opinion pri iu aŭ ies kvalitoj (ne laŭ morala vidpunkto): Ĉiuj ŝatas lian oratoran talenton. En iom malsama senco, simila al *ami* kaj *taksi:* Li tre ŝatis sian haŭton (Vallienne).

Amplekso, granda, vasta.

La *amplekso* estas la vasteco de io en nemateria senco (5): Tiu ĉi verko ne estas granda, sed tre grandampleksa.

Granda signifas estanta inter limoj reciproke pli malproksimaj ol ordinare, enhavanta pli ol ordinare: pli larĝsence altgrade forta, bona aŭ t. p. (La diversaj formoj de grandeco en la diversaj direktoj estas alteco aŭ profundeco, larĝeco, longeco): Tiu ĉi malfeliĉa infano devis... alporti domen plenan grandan kruĉon (F.).

Vasta signifas granda, sen ideo de limoj: Sur tiuj ĉi vastaj kaj herboriĉaj kampoj paŝtas sin grandaj brutaroj (F.),

Amuzi, distri, ludi.

Amuzi signifas agrable okupi ies spiriton: Tiu teatraĵo amuzis ĉiujn ĉeestantojn.

Distri signifas deturni ies atenton per negrava afero aŭ delikata amuzaĵo: Muŝo fluganta distris ĉiujn lernantojn. « Tiu teatrajo distris ĉiujn ĉeestantojn », oni dirus, se oni volus montri, ke post antaŭaj priparolitaj laboroj, klopodoj aŭ simile, la spirito de la ĉeestantoj trovis novan gajigantan objekton de atento.

Ludi signifas okupi sian tempon por plezuro propra aŭ de aliaj personoj, ĝenerale kun materialo tion celanta: Ĉu vi volas ludi kartojn? - Ne, ne, la kartludo ne estas amuza; mi preferas ludi keglojn. Sed ĉu vi ankaŭ ne preferas, ke ni amuzu nin ne ludante?

(4) Preferinda la Zamenhofa formo: dezirante fari (ankaŭ kaŭzi) plezuron al sia filino... En tiu ĉi frazo oni rimarkos, ke certe jam la filino amis siajn gepatrojn, ke ŝi ilin ŝatis, ke ili povis al ŝi plaĉi aŭ ne (ĉu io estas dirata pri la beleco, ekz. de la patro?); ili tamen deziris fari al ŝi plezuron per io nova.

(5) La traduko de la vorto en kelkajn lingvojn (F. étendue E. extent I. estensione S. extensión P. extensão r. intindere). Ne kunmiksigu kun etend(iĝ)i (igi, iĝi rektolinia) (v. etendi). L. amplector kaj devenaĵoj ne kunmiksigu kun ĉirkaŭbraki, ĉirkaŭpremi.

LA ĈASO AL DIABLO

(daŭrigo, vidu antaŭan N-ron)

Sed la falsa diablo konas sian metion. La kameno estas el tiuj malkovritaj, kaj lia vila figuro ekaperas el la buŝo inter la fumospiraloj... Tra la popolo pasas glacia tremfrosto: li ŝajnas efektive la diablo, nun; kaj tre multaj instinkte, sin krucesignas.

Kaj la pseŭda diablo, tute trankvile, eltirinte el la kamenbuŝo la krurojn, apogas sian postaĵon sur la buŝon mem malpermesante la eliradon de l' fumo kaj tiel sufokante la fajron. Miĥaelo rigardas la popolamason farante al ĝi la kornojn per la manoj.

Senŝerce la afero fariĝas serioza.

Nando, la strabulo, havas novan proponon; post la fajro l' akvo; oni sin turnu al pumpilo de la fajrobrigado.

La pumpilon oni venigas senprokraste; la bonvoluloj metas manon al la laboro kaj la likva elemento ŝprucas... sed ĝis tie supre, sur la altaĵon de l' kameno, alvenas nur neofenda pluveto, kiu eĉ ŝajnas esti agrabla al la diablo. Al ĉio estas rimedo: oni alportas longan ŝtuparon, kaj la plej kuraĝa el la okazaj pumpistoj direktas de ĝia supro la ŝprucon, kiu, tiun ĉi fojon, estas tre forta, kaj efikas rifuĝigi denove la diablon en la kamentubon.

— Oni ekbruligu denove la fajron!

Kaj Miĥaelo reaperas salutata de nova, tre forta, kaj malvarmega ŝpruco, kiu devigas lin remalaperi. Sed anstataŭ reiri en la kamentubon, li lasas sin malsuprenigi de la kameno ĝis sur la tegmento, kiu tie faras protekteman angulon...

La Waldhofenanoj ne povas plu pacienci. La malplezuro, kaj la kolero estas senmezuraj.

Necesas finigi tiun aferon; ĉu viva ĉu malviva la diablo devas fali en iliajn manojn. Kaj al regado de l' pumpilo venas, direktitaj de sia brava komandanto, la veraj fajrobrigadistoj, kiuj intertempe provizis la tutan necesan ilaron: de l' kasko kun protekto ĝis la hakilo kaj la ŝnuroj.

Dume, el la proksima vilaĝo, kien li estis irinta, alvenis la majstro kamentubisto Pochträger. Vidinte la fumkolonon li pensis al brulado kaj kune kun sia dua laboranto, vestinte sian laborveston, direktiĝis al la loko de nia agado. Li alvenis ĝuste kiam oni provis suprenrampi sur la tegmenton.

— Haltu! — li kriis — vi vidos ke mi sukcesos tiri suben tiun friponon.

Oni estingas la fajron en la kameno kaj majstro Pochträger suprenrampas en ĝi, kaŝe sekvata de lia dua laboranto.

Tie supre li kliniĝas ekster la buŝo kaj skuante la kapon li rigardas la diablon, kiu, nenion suspektante, kaŭriĝinta en la angulo, spiregas kiel blovilo kaj kun ŝajna trankvileco fumas cigaredon,

— Bonan vesperon, sinjoro diablo; kion via Moŝto faras tie ĉi?

Kun tima mirego, Miĥaelo restariĝas...

— Jezu-Mario, mia majstro! kaj plena je konfuzo li sin gratas post la oreloj.

La majstro preskaŭ perdas la ekvilibron:

— Kiel, Miĥaelo, ĉu estus vi do?

— Mi kredas — respondas la junulo kun maldolĉa rideto.

— Sed pro amo al Dio, kiel do okazis ke vi estas ĉi tie?... kaj en tia kostumo?

Miĥaelo rapide rakontas sian odiseon, kaj en la dolorespримo de sia kulpo konkludas dirante al la majstro, ke li lin eksigu.

Majstro Pochträger penas tre multe sin konservi serioza. Li silentas kaj post momento diras:

— Aŭskultu, Miĥaelo! Vi estas brava junulo kaj mi malĝojus pri vi. Via hodiaŭa strangaĵo vin suferigis jam sufiĉe kaj vi estas ĝin larĝe paginta. Ne parolu do pri eksiĝo. Kontraŭe mi volas vin helpi eliri el tiu ĉi embaraso. Sekvu min en la kamentubon kiel se vi postkurus min kolere: tie interne liberigu vin de tiu fatala felvesto kaj ĝin liveru al mi; poste kaŝu vin en la flankan kamenon, kiu, vi scias, ekzistas sube, kie komencas la ĉefa tubo. Hodiaŭ vespere, ĉe la krepusko, per iu ajn preteksto, mi revenos kaj vin kondukos kun mi. Kiam mi alvenos malsupre kun la malplena felo mi povas pruvi ke la diablo forkuris el sia felo en la ĝusta momento kiam mi estis lin tuj kaptonta. Ja la popolo estas hodiaŭ inklina al amuzaĵoj de l' karnavalo, kaj malspritaĵo plia aŭ malplia ne kalkuliĝas, kaj la majstro ridetas, kaj ridetas ankaŭ Miĥaelo.

Tamen kiam ili ekkomencis plenumi sian planon, jen en la popolo rimarkiĝas, stranga movo, post kelkaj malmultaj ekkrioj de miro sekvas ĥoro, kaj fine la tuta popolamaso, viroj kaj virinoj, maljunaj kaj junaj, belaj kaj malbelaj, ridegante senmezure eliras en kriego, kiu tamen havas nenian minacacenton.

— Vivu la diablo! vivu Miĥaelo!

La solvo de l' enigmo estas tre facila. La dua laboristo de majstro Pochträger estis aŭskultinta ta tutan dialogon, kaj poste rapida kiel fulmo malsupreniris informi la popolon.

— Suben la diablo! Ni volas la diablon! rediras la ĥoro de miloj da voĉoj.

— Kion mi devas fari nun? — demandas iom timigita Miĥaelo?

— Bonan mienon al malbona ŝanco — respondis la majstro — ni subiĝu!

***

Kelkajn minutojn poste Waldhofen vidis trairi la stratojn tian triumfan sekvantaron, kian la historioj ne rememorigas. La triumfanto estis la pseŭdo diablo sidanta sur la kaldronego de l' pumpilo kaj eskortata de l' fajrobrigadistoj en granda uniformo.

Ĉe la *Bierbarelo* estis haltiĝo, — *halt!,* oni diras en tiu regiono — por honora glaso. Rozinjo ektrovis ke tiun ĉi fojon la diablo estas tre aminda. Kaj kia honora trinkado! La bareloj da biero sekvis unu la alian plezure... por la hotelmastro. Poste nova triumfpromenado; kaj poste nova reveno al la *Bierbarelo* kaj nova honora trinkado, daŭrigata ĝis la unuaj horoj de l' mateno. Pli bone ol vesperkunveno — ĝi estis memorinda noktofesteno.

Sed depost tiam, Miĥaelo radike resaniĝis de sia scivolemo kaj senpripensemo; li fariĝis perfekta laboristo kaj, kun Rozinjo kiel edzino, modela edzo. Kamentubistoj kiel li ne ekzistas aliaj sendube, kaj li ĉiam memoras kaj parolas, pri la gipsa terglobo... kaj pri la diabla felo.

U. E. BERSETZERRE

Esperantigis **A. L. Reni** - *Verona*

ESPERANTA KRONIKO

EN ITALUJO

Firenze - (D.) Nei giorni consacrati al culto della memoria dei defunti la folla che si addensava nel Cimitero Monumentale di S. Miniato al Monte si soffermava con un senso di meraviglia dinanzi ad una epigrafe scritta in una lingua purtroppo ancora ignota ai più: qualcuno fra i gruppi, interveniva a spiegare: un'epigrafe scritta in Esperanto. È infatti una delle pochissime, crediamo la seconda, che viene composta nella nostra lingua; è stata scritta dal chiarissimo Prof. Luigi Scarselli in memoria della diletta sua consorte: - " Angelino - Naskiĝinta Karboni - « La 18.an de Marto 1885.a - En Casio Castello - Mortis Scarselli - La 15.an sammonate 1915.a - « En Firenze - Post sep jaroj de feliĉa edzinvivo - Kun la Delegito de U. E. A. - De tiu urbo « - Ĉi tie eterne kuŝas - Ŝi estis krom bona kaj bela - Fervora samideanino - Kial tiel baldaŭ « ci forlasis lin? - Kial tiel baldaŭ ci ĉesis elparoli - Nian karan pacan lingvon? »

Molti samideani si recarono il 2 Novembre a visitare la tomba della compianta signora che ha lasciato in tutti così vivo il rimpianto per la sua immatura scomparsa e il ricordo delle rare sue virtù.

*** Domenica 28 Novembre nell'Aula Magna dell'Istituto Stenografico Toscano si radunò l'Assemblea Generale del Gruppo Fiorentino dell' U. E. A., assemblea che riuscì di singolare interesse tanto pel numero degli intervenuti e degli aderenti, quanto per l'importanza della discussione. Il rendiconto morale sull'azione dell' U. E. A. dimostrò che essa è l'unico istituto internazionale che abbia sopravvissuto all'imperversare della guerra Europea e abbia reso segnalati servigi anche in questo momento, sia con la ricerca dei dispersi e dei profughi, sia con quella dei prigionieri di guerra, pur non trascurando la maggior possibile regolarità di funzionamento. Procedeva, quindi, l'Assemblea all'elezione delle cariche del Gruppo, ed all'unanimità risultarono eletti: a Delegato l'infaticabile Prof. Luigi Scarselli, uno dei più attivi esperantisti della guardia, che da anni disimpegna con encomiabile zelo l'importante ufficio; a Vice-Delegato il Prof. Corrado Grazzini, della Cattedra, segretario generale dell'Associazione Nazionale fra gl' Insegnanti Esperantisti Italiani; a Segretario il solerte ragioniere Giuseppe Nofri. I Consolati vennero così distribuiti: Guida e assistenza alle Signore Esp. di passaggio: Sig.na Prof. Edvige Caracciolo; Commercio: Prof. Scarselli; Sport: Prof. Torquato Berni; Operai: G. Nofri.

Svolgendosi poi la discussione intorno alla Federazione Esperantista Italiana, l'assemblea ebbe ad esprimere il voto che la diffusione del nostro movimento valga pure a far conoscere come mediante l'uso dell' Esperanto si renda possibile evitare l'introduzione delle lingue estere per le necessità dei rapporti internazionali, emancipandosi così da ogni egemonia. Dopo la trattazione di altri argomenti, notevole quello riguardante i rapporti fra i Giovani Esploratori e l' Esperanto, l'assemblea si sciolse con un voto di plauso alla simpatica rivista " l' Esperanto „ che malgrado le speciali condizioni create dalla situazione attuale continua regolarmente le sue apprezzate pubblicazioni di studio e di propaganda, nonchè alla " Settimana Illustrata „ che accoglie nelle sue colonne una rubrica Esperantista, ed a tutti quei giornali che in qualche modo contribuiscono alla diffusione della nostra lingua.

*** Abbiamo notizia che prossimamente a cura del Prof. Luigi Scarselli e del Prof. Corrado Grazzini, entrambi Docenti della Cattedra, saranno indetti dei corsi teorico-pratici di Esperanto. Tali corsi preludierebbero alla ricostituzione dell'Associazione Esperantista Fiorentina che raccoglierebbe, oltre i Gruppi locali delle varie Associazioni Nazionali esistenti, quei nuovi elementi che i corsi stessi varrebbero a produrre, arricchendo così di nuove giovani energie le file della nostra organizzazione.

Piacenza [redacted] Il sottotenente Alberto Carolfi, fratello del nostro valente infaticabile propagandista Prof. Modesto, è morto sul campo dell'onore. Entrato col grado di sergente dopo poco tempo era stato promosso tenente per merito di guerra e proposto alla medaglia al valore. Allo sconsolato fratello ed agli orbati genitori mandiamo le più sentite condoglianze.

*** Il 21 Novembre il Gruppo tenne adunanza presieduta dal Presidente Prof. Carolfi. È stato fissato di iniziare un corso elementare ed uno superiore il 16 Gennaio.

Cremona ▬ Il Gruppo ha perduto per decesso due valenti samideani: Il Padre Odorico Garroni, morto in Bergamo il 23 ottobre a soli 44 anni. Era un ardente ed appassionato esperantista. La buona e colta Signorina Gina Cademartori che faceva parte del Consiglio della Sezione locale della Croce Rossa, e si può dire morta assistendo i feriti, poichè tenne il letto solo tre giorni. Coltivava con amore la nostra lingua. Ci ha lasciato il 17 novembre. Sentitissime condoglianze alla famiglia.

Bologna – Domenica 5 Dicembre il Nob. Cav. Av. Filippo Palmeggiani, Presidente dell'Associazione Esp. Emiliana, ha tenuto una conferenza di propaganda ai Giovani Esploratori e loro famiglie. Allo splendido discorso che ci auguriamo venga ripetuto ovunque esistono Giovani Esploratori e dato alle stampe, assistevano oltre che i baldi giovanetti, molte famiglie dei medesimi, ed erano al completo gli ufficiali istruttori e i membri dell'alta direzione del Corpo. Caldi applausi salutarono il valente oratore alla fine della dotta e brillante conferenza, e molti ascoltatori si affrettarono ad iscriversi al corso. Infatti cominciando da domenica 12 dicembre, il sullodato fervente esperantista terrà un corso dedicato specialmente ai giovanetti, ma al quale tutti potranno partecipare. Le lezioni si terranno in Via Marsala 31, alle ore 14.

Borgo S. Donnino – Si inizierà anche qui un Corso elementare guidato dal Prof. M. Carolfi.

Verona ▬ Con dolore annunciamo la morte, avvenuta in seguito ad una inesorabile malattia che da vari mesi ne minava l'esistenza, del nostro amatissimo samideano, già delegato della U. E. A. in Verona, Ragioniere Cesare Stevanini, il decano degli Esperantisti Veronesi. Ne daremo nel prossimo numero una conveniente biografia.

▬ La guerra poi ha falciato l'esistenza di un bravo giovane, che era già membro della locale Associazione Esper., Mario Sentieri. Cadde il 20 giugno scorso, e figura nel primo elenco di ricompense ai morti in guerra fra i decorati con medaglia d'argento, per la sua eroica condotta. Anche alla di lui famiglia vada il commosso saluto degli Esperantisti Veronesi.

*** Ferito invece, ed abbastanza seriamente, rimase mesi or sono il Segretario della Associazione Esp. Veronese, signor Michele Liverani, sottotenente degli Alpini. Ebbe il viso traforato da una palla di fucile sparatagli quasi a bruciapelo, con rottura di un osso mascellare. Dopo non breve degenza all'ospedale, trovasi ora in convalescenza presso la sua famiglia in Verona. Il desiderio che noi gli esprimiamo e cordialmente, è quello di vederlo presto completamente guarito.

*** Nel palazzo della Gran Guardia Vecchia, ha avuto luogo con successo un corso per operai d'ambo i sessi, guidato dal signor Giovanni Barni, operaio.

Siracusa – Per iniziativa del Prof. Pietro Fredas, professore di ragioneria del R. Istituto Tecnico e membro del Gruppo di Venezia, si è fondato il Gruppo Esperantista di questa città, al quale aderirono già 80 persone. La solenne adunanza costitutiva ebbe luogo il 20 novembre con la elezione del Prof. Fredas a presidente e l'adesione alla Cattedra. Tra le personalità più spiccate hanno aderito i Professori Melidoni, Peres, Vinci e De Cristoforo. Le iscrizioni si ricevono dal Segretario Sig. Luigi Sassone, Via Maestranza 22, e dal Sig. Francesco Garofolo, studente del terzo corso liceale.

La *Settimana Illustrata*, periodico illustrato a colori che esce a Milano (S. Pietro dell'Orto 24) in 12 grandi pagine e che ha in sei anni di vita una tiratura di oltre 100.000 copie, a cominciare dal N. 42 che uscì il 21 ottobre, pubblica frequentemente una *Rubrica sull' Esperanto*. Ognuno potrà rivolgere domande sul problema della lingua internazionale, alle quali verrà risposto per cura dei membri della Cattedra. Ogni numero non costa che 5 centesimi. L'abbonamento annuo è per l'interno 3 lire, per l'estero lire 6, per sei mesi la metà. Raccomandiamo vivamente agli esperantisti di appoggiare in tutti i modi l'ottimo illustrato esperantofilo.

Il *Verona Fedele* pubblica spesso gratuita réclame per le nostre edizioni. Esprimiamo la nostra riconoscenza agli egregi direttori di entrambi i periodici.

ENHAVO DE ESPERANTAJ REVUOJ

ESPERANTO, Ĝenevo - Oktobro

Novaj vojoj, H. Hodler - Natura leĝo kaj homa leĝo, Lucy Kufferath - La datreveno de la Milito, alvoko - En la hospitalo, Jeji Gonsovski - Dek-unua Kongreso de Esperanto - Kroniko - Oficiala informilo - Novaj Delegitoj - Niaj mortintoj - Esperantistaj militkaptitoj.

LA ONDO DE ESPERANTO, Julio-Aŭgusto

Fotografaĵo de la dua aŭtomobilo donacita de la Brita esperantistaro al la Belga Ruĝa Kruco - Militnumero E. en Ruslando - E. en eksterlando - Ŝifo - Letero el Francujo - Bibliog. - Tra nia gazetaro - Kvar poezioj - Nevenkebla rivalino - Rimedo - La propagando kaj lingvostudo, k. c.

Nuovissime pubblicazioni:

Rev. J. BIANCHINI

Tutmonda Adresaro de Katolikaj Esperantistoj

KAJ DE HONESTAJ MALKARAJ HOTELOJ

kun aldono de

Gramatiko kaj Vortaro Esperanto-Latino

L. 1.50 (Sm. 0.600)

BIBLIOTECA DELLA RIVISTA " L'ESPERANTO „

Oddino Morgari, Deputato al Parlamento

La più internazionale delle Internazionali

In questo opuscolo l'On. ODDINO MORGARI ci dà le notizie dell'esperantismo durante la guerra. È uno studio pieno di interesse. Raccomandabilissimo per la propaganda.

Una copia Cent. 10 - 10 copie Cent. 80 - 25 copie L. 1.75

PILADE CAPPELLARI

Lezioni di Tipostenografia - Lecionoj de Tipostenografio

PARTE TEORICA (TEORIA PARTO) **Fr. 0.50**

J. BIANCHINI

Parva Grammatica Internationalis Idiomatis " Esperanto „

cum glossario Esperanto-Latino

Fr. 0.50 (Sm. 0.200)

CLAUDIUS COLAS

Episodio di guerra **Racconto di Natale**

Cent. 10 (Lo stesso racconto in Esperanto costa Cent. 15)

Indirizzare vaglia all'Editore A. Paolet, S. Vito al Tagliamento

Pubblicazioni della Cattedra Italiana di Esperanto

BIANCHINI. L'Esperanto in otto lezioni . L. 0.20

LUIGI GIAMBENE. I primi passi dell'Esperantista. Manualetto teorico-pratico della lingua internazionale ausiliaria Esperanto. III edizione . . . . . L. 0.75

VOCABOLARIO ESPERANTO-ITALIANO contenente tutte le radici approvate dall'Accademia, differenti dalle italiane . . » 0.25

G. MEAZZINI Vocabolario ital. esperanto . » 0.75

CATTEDRA DI ESPERANTO. Statuto, regolamenti, programmi e tesi per gli esami di vario grado . . . . . » 0.25

Interprete Esper. per le persone in guerra » 0.10

Manualetto di conversazione . . . » 0.10

L'ESPERANTO IN QUATTRO LEZIONI, con ricca bibliografia di opere in Esperanto. Dieci esemplari . . . . . » 0.50

La Espero, inno esperantista musicato (in cartolina) . . . . . » 0.05

La marŝo de la Esperantianoj, parole e musica del Prof. Luigi Scarselli (in cart.) » 0.05

"L'Esperanto" I. Annata 1913, contenente un **Manuale completo di Esperanto,** lezioni di lingua Italiana in Esperanto, interessanti articoli sui vantaggi dell'Esperanto, ecc. Libro utilissimo, anche come mezzo di propaganda, usato dai membri della Cattedra quale testo per l'insegnamento, Vol. di 192 pagine, in brochure, L. 1.25. Agli abbonati L. 1.

"L'Esperanto" II. Annata 1914. Contiene: Lezioni di perfezionamento, di lingua Italiana, Latina, Portoghese, manuale di conversazione, dizionario metodico, racconti, poesie ecc. Volume in brochure, L. 2. Agli abbonati L. 1.75.

Malgranda Biblioteko de "L'Esperanto"

1. **Epizodo de milito** de C. Colas	Sm. 0.060	Fr. 0.15
2-3. **Ensorĉo,** unuakta dramo	» 0.120	» 0.30
4-5. **La ĉaso al diablo,** rakonto	» 0.120	» 0.30

Vocabolario Italiano-Esperanto di G. Meazzini L. 2.50

— **Esperanto-Italiano** di G. Puccinelli . . » 1.50

Grammatica di G. Puccinelli . . . » 1.50

Manuale di Esperanto del Dott. A. Stromboli, con dizionari . . . . . Fr. 1.00

Historio kaj teorio de Ido de B. Kotzin . » 1.40

In vendita presso la nostra Amministrazione

La sprito de la aliaj

En vagonaro, kamparano ekbruligas la pipon.

— Ĉu vi volas havi cigaron? — diras al li kunvojaĝanto, kiun ĝenas la malbonodoro de la pipo.

— Dankon — respondas la kamparano, akceptante la cigaron. — Mi fumos ĝin dimanĉon.

En juĝejo:

— Estas vere, ke vi rompis pluvombrelon sur la ŝultroj de via edzino?

— Jes, sinjoro Prezidanto.

— Kion vi povas diri je via senkulpigo?

— Ĉi estis malnova pluvombrelo, kiu tre malmulte valoris.

Ia virino estis heredinta unu milionon de amerika onklo. Malgraŭ ĉia serĉado, ŝi estis netrovebla. Oni komisiis pri tio policajn aŭtoritatojn. La agento komisiita, post ia tempo, prezentis sin al la estro.

— Do, la virino? — tiu petis.

— Mi trovis ŝin.

— Bonege! kaj kie estas ŝi nun?

— Ĉe mia domo. Mi edzigis je ŝi.

Inter patro kaj filo:

— Kion ci faros, kiam ĉi estos granda?

— Mi farigos soldato.

— Sed ci riskos esti mortigota.

— De kiu?

— De la malamiko.

— Tiam, mi faros la malamikon.

De la artikoloj publikigitaj en « L'Esperanto » la rajtoj estas rezervitaj.

A. PAOLET, responsabile

S. VITO AL TAGL.- LA TIPOGRAFICA-

UNIWERSYTECKA BIBLIOTEKA